

FESTIVAL RELIGIONI

Gentiloni: "Comuni niente baricate"

Al via il Festival delle religioni "Sì al dialogo nel Mediterraneo"

Il ministro Gentiloni contro "la pedagogia dell'odio". Le autorità di varie fedi a confronto

IERI il via al Festival delle religioni che prosegue dal 15 al 17 con un nutrito parterre di ospiti. Ci sono il patriarca latino di Gerusalemme e il rabbino e filosofo Adin Even Yisrael, il papa della Chiesa orientale copta Tawadros II e il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, che coglie l'occasione per ribadire il suo appello all'Europa, nonché ai Comuni italiani refrattari ad accogliere gli immigrati, a «superare illusorie baricate».

CARRATU' A PAGINA VII

MARIA CRISTINA CARRATU'

SI può venire a compromessi sul proprio Dio? La fede può aiutare la politica, anziché a farsi integralista, a risolvere i problemi dell'umanità? Il dialogo interreligioso, in altre parole, è davvero possibile? Sarà una rassegna di temi scomodi, questo è certo, la seconda edizione del Festival delle religioni, al via ieri in [Palazzo Vecchio](#) (si prosegue dal 15 al 17, [info festivaldelle religioni.it](#)) con un nutrito parterre di ospiti, il patriarca latino di Gerusalemme Fouad Twal e il rabbino e filosofo Adin Even Yisrael (rav Steinsaltz), il papa della Chiesa orientale copta Tawadros II, patriarca di Alessandria d'Egitto, e il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, che coglie l'occasione per ribadire il suo appello all'Europa, nonché ai Comuni italiani refrattari ad accogliere gli immigrati, a «superare illusorie baricate».

Tutti concordi: il dialogo è la più difficile, ma anche la più imprescindibile, delle sfide che attendono i popoli. A cominciare da israeliani e palestinesi, «in

guerra da 77 anni» ricorda Twal, in quello che si può definire la 'madre' di ogni conflitto. E

però, guai a desistere, le religioni hanno il compito di «andare oltre la paura, i pregiudizi, la sfiducia, che impediscono di rivolgersi all'altro», dice il patriarca, ricordando gli sforzi quotidiani delle autorità religiose per tenere vivo il confronto «in una realtà sociale ed economica esasperata».

Facile terreno, perciò, di derive terroristiche come l'Isis, che però, «ben più che azioni militari, richiederebbe una nuova cultura condivisa di rispetto e apertura», in una terra «mai stata di proprietà di un solo popolo, e dove si è destinati a vivere, o morire, insieme». Senza farsi troppe illusioni sul ruolo della politica, che, osserva Twal, mostra di voler piuttosto «gestire il conflitto, che risolverlo».

Realistica anche la riflessione del Rav Steinsaltz: «Da un punto di vista teologico», si chiede, «può esistere un dialogo fra le religioni, centrate sul rapporto uomo-Dio? Momenti di dialogo, sì, ma in caso di divari, che fare?». Interrogativo che sembra scoraggiante, ma non lo è: perché da un lato, dice Steinsaltz, «occorre saper risolvere i problemi in modo pratico, cioè politico, e dall'altro, da un punto di vista religioso, dedicarsi proprio al compito di tutte le fedi: riportare Dio in mezzo alle strade, nel mondo», colmando il vuoto che altrimenti, concorda Twal, «colmerà qualcun altro». D'accordo il rabbino: «Combattere l'Isis deve voler dire combattere questo vuoto, non l'islam, educandoci gli uni

gli altri a vedere Dio in ogni uomo». Nel pomeriggio, papa Tawadros parla chiaro: «La pace non nasce dalle conferenze internazionali», dice, «ma dal cuore delle persone», e cruciale è il ruolo delle religioni: «Costruire un discorso moderato, moderno e illuminato, che spinga ogni uomo ad aderire ai fondamenti propria fede», facendosi aiutare dalle istituzioni internazionali a «ampliare la partecipazione popolare per diffondere i valori più nobili».

E a «superare la cultura dell'egoismo che ha finora contraddistinto l'Europa», rispondendo «con azioni concrete alla pedagogia dell'odio», invita Paolo Gentiloni, anche lui in nome del realismo: «L'immigrazione dall'Africa», sottolinea, «resterà stabile per i prossimi 10/20 anni e non può essere cancellata, ma regolata». Il nostro continente, perciò, «deve uscire dai suoi orizzonti limitati» e fare «del dialogo uno dei motori che consentono alla regione del Mediterraneo di governare sia i rischi che le sue enormi potenzialità». Augurio finale, molto concreto, di Tawadros, ricordando i 21 copti massacrati dall'Isis sulla spiaggia di Sirte: «Per contrastare il terrorismo, la comunità internazionale ci aiuti a rafforzare i governi del Medio Oriente».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



“ Rav Steinsaltz
Occorre
riportare Dio
in mezzo alle
strade, nel mondo

La pace non nasce
dalle conferenze,
ma dal cuore delle
persone

” PAPA TAWADROS
DELLA CHIESA COPTA



IPUNTI

I TEMI

L'edizione del Festival delle religioni ruota intorno ai temi fondamentali del dialogo interreligioso, della comprensione e della tolleranza

LE DATE

Il Festival delle religioni è iniziato ieri con il via in [Palazzo Vecchio](#). Si prosegue dal 15 al 17 maggio. Le informazioni su [festivaldellerelegioni.it](#)

I PROTAGONISTI

Tra gli altri il patriarca latino di Gerusalemme e il rabbino e filosofo Adin Even Yisrael (rav Steinsaltz), il papa della Chiesa orientale copta Tawadros II